



# La Piazzola passata al setaccio

## Controllati 54 ambulanti, nessuno era in regola

**CARLO GULOTTA**

DI 54 ambulanti controllati, 54 non avevano pagato la tassa di occupazione di suolo pubblico. Tutti "morosi". Altri 25, in subaffitto, sono stati convocati in caserma perché ci sono forti dubbi sulla trasparenza dei contratti, sei sono totalmente abusivi e per altrettanti sono fioccati i verbali per la mancata emissione degli scontrini. Fra la bancarelle, poi, sono saltati fuori i nomi di tre strani "mediatori", persone che non risultano iscritte a nessun albo professionale ma facevano da "sensali" fra gli intestatari delle licenze e gli affittuari. Per denaro, naturalmente. Certo non per filantropia. La Guardia di Finanza passa al setaccio la Piazzola, il più antico mercato di Bologna, quasi otto secoli di storia, e fotografa una situazione di diffusa e preoccupante illegalità. Blitz "epocale": 60 uomini delle Fiamme Gialle, i titolari dei banchetti di piazza VIII Agosto non li avevano mai visti tutti assieme al lavoro. Operazione che fa parte dell'inchiesta della pm Antonella Scandellari e che in qualche caso ha scatenato reazioni davvero molto, molto sorprendenti.

**L'indagine è scattata grazie ad un esposto in Procura del 2006**

«Stamattina almeno 20 ambulanti se ne sono andati senza nemmeno aprire i banchetti appena hanno visto le divise - racconta uno operatore - evidentemente hanno cose da nascondere». Illegalità, il sospetto di un "racket della bancarella", evasione fiscale diffusa. Anzi, diffusissima: secondo la Guardia di Finanza, un centinaio di operatori non hanno pagato la tassa di occupazione di suolo pubblico (Cosap) per almeno tre anni (2004-2006) causando un danno di almeno 800 mila euro alle casse del Comune. Fra questi, ci sono i 54 controllati ieri mattina. Ma ancora una volta, e nonostante la notizia dell'inchiesta non sia certo un segreto in città, nessuno di loro era in regola. Può essere, semplicemente, che qualcuno non avesse le ricevute con sé. «Ma sono mosche bianche»,

dicono i finanziari.

Indagine e blitz sono scattati grazie ad un esposto mandato in Procura nel marzo 2006 da alcuni "spuntisti", gli ambulanti "precarie" senza autorizzazione al posteggio che possono esercitare solo grazie alla rinuncia di un collega. In quella denuncia-querela, che fra l'altro all'epoca chiedeva al pm di procedere contro il direttore dell'area finanze e settore entrate del Comune e dell'assessore

alle attività produttive, ipotizzando l'omissione d'atti d'ufficio, si racconta di bancarelle date in affitto in modo irregolare, di ambulanti totalmente abusivi e di posti letteralmente introvabili per gli "spuntisti". Molti titolari delle licenze, e fra loro ci sarebbero addirittura immobilariisti, avvocati e persino ex appartenenti alle forze dell'ordine, affitterebbero a terzi lo spazio, e a caro prezzo. In "nero". In Piazzola gli "spuntisti" sono un centinaio e la possibilità di trovare un posto libero oscilla attorno al 6-7 per cento. «Oggi alle 8 c'erano 15 posti liberi - racconta un ambulante "pulito" - Un'ora dopo l'arrivo dei finanziari, erano una sessantina. Ho visto gente scappare. Strano, no? Alla fine questa giornata di illegalità è diventata la festa degli spuntisti. Meglio così». Ma l'aspetto più preoccupante della vicenda, oltre all'impressione che siano mancate efficaci forme di controllo dell'amministrazione comunale sull'evasione tributaria, è la probabile esistenza di un "racket del banchetto". Sia chiaro, affittare un banco ad altri è assolutamente lecito, ma in molti casi i contratti non sarebbero mai stati registrati. Senza contare la lunga catena di "teste di legno", fra titolare della licenza e ultimo esercente-affittuario, messa assieme probabilmente a bella posta per intralciare le verifiche fiscali.